

I CIRCOLI 2.0

E dopo il Golf 2.0 siamo arrivati ai Circoli 2.0.

Prima tutti i circoli erano diretti dai "direttori" adesso invece sono diretti da persone che di Golf non ci devono necessariamente vivere; i circoli 2.0 sono quelli che hanno perso valore storico per trasformarsi in contenitori vuoti.

I circoli 2.0 hanno perso i soci fondatori e non hanno acquisito i nuovi consumatori.

Quando guardo questi circoli vedo chiaramente che tutto è cambiato ma nulla si è adeguato e mi sembra di sentir dire quello che si diceva prima dell'Unità d'Italia, "Francia o Spagna basta che se magna", e di fatto adesso si assiste a una grande abbuffata in cui si può stare certi che molto mangiare andrà a finire per terra.

I golfisti giocano sempre meno, i nuovi consumatori attendono prezzi sempre più bassi e chi non ha ancora conosciuto il gioco del Golf sembra aver ben poca intenzione di cominciare.

Ma l'offerta è cresciuta ben più della domanda e sono sempre più i percorsi e sempre più i campi pratica a proporsi sul mercato, nonostante ci siano sempre meno soci fedeli e la crescita dei consumatori abbia trend negativo da ormai diverso tempo.

E la situazione non sembra tendere al risveglio perché c'è ancora chi continua a riporre qualche speranza in quel malnutrito gruppo di golfisti itineranti che vanno alla frenetica ricerca di green-fee e quote sempre più basse.

Non c'era niente di imprevedibile se non per quei parvenu 2.0 impegnati nelle idee moderne che senza conoscere né il Golf attuale né quello passato hanno cercato di prevedere quello futuro.

I soci se ne sono andati, il turismo non è venuto e i green-fee stracciati hanno dato ben poca soddisfazione.

Ma il circolo 2.0 non è un male che ci ha indebolito, perché i direttori esautorati dalla loro carica potranno tornare a dire la loro con un po' più di determinazione e meno ubbidienza, quella ubbidienza che mi è parsa molto simile a pigrizia.

Sono sicuro che questo male era inevitabile ma sono anche sicuro che è stato necessario perché l'unico modo di curarlo era farsi contagiare, come un vaccino.

Veniamo da anni in cui è stato cambiato tutto senza adeguarsi a niente, con budget ricchi in cui il vento in poppa ha permesso di non dover far fatica per andare avanti.

Adesso ci vuole gente che sappia navigare col vento in faccia, gente che nel Golf ci deve lavorare, che forse ha il posto di lavoro appeso a un filo e quindi è disposta ad affrontare la salita e rifiutare la discesa.

A volte le scelte drastiche sono necessarie, lo abbiamo imparato a Caporetto, "fuori Cadorna e dentro Diaz".

I ribaltoni spesso tendono a fare un grande giro per tornare al punto di partenza, e quando vedo certe porcherie che impoveriscono il prodotto "Circolo di Golf" e non aumentano i soldi nelle casse, vedo che tutto è negativo, allora mi viene voglia di arrabbiarmi.

Quindi via i parvenu e ben tornati agli addetti ai lavori.

Via i parvenu che hanno preso la direzione di circoli bellissimi e con budget senza problemi e si sono fatti fregare da circoli con più pagine web che fili d'erba sul percorso.

Via i parvenu che hanno voluto fare Golf turistico senza avere un prodotto adeguato al turismo.

Via i parvenu che non capiscono di manutenzione del percorso e mettono rose per togliere erba.

Via i parvenu che non sanno creare un calendario gare e quindi comprano le gare dei circuiti esterni.

Via i parvenu che non sanno fare quello che c'è da fare.

E proprio ora che scrivo, in Italia c'è un calo di 7000 tesserati in due anni (praticamente abbiamo perso la Toscana e l'Umbria), in America sempre più *private course* diventano *public* mentre un'altra parte dichiara fallimento, in Italia si sparge la voce che la speranza della ripresa sia nel Pay & Play dimenticandosi totalmente che manca il Play, e dimenticandosi che la vocazione del circolo tipico italiano è "fare il socio", non per arroganza, ma per legge, non è concesso come in altre parti del mondo utilizzare il Casual Green-Fee Golfers, e tanto per non perdere il vizio non si creano

partnership con associazioni ben più grandi come la UISP, perché meglio essere colpevoli che dare il merito a un altro.

Forse il parvenu non lascerà decidere il calendario gare al direttore, forse il parvenu continuerà a decidere i lavori sul percorso, forse il parvenu porterà i fogli in tribunale o forse no.

Forse questa morte dei circoli 2.0 non sarà così immediata, forse questi parvenu preferiscono essere colpevoli anziché dare il merito a un altro.

18 Aprile 2014
Luca Ravinetta
www.golfway.biz